



ASSOCIAZIONE "IL FORTINO"

PAESE SERA Giovedì 13 ottobre 1988

Ruspe e cemento sull'Acropoli di San Felice Circeo

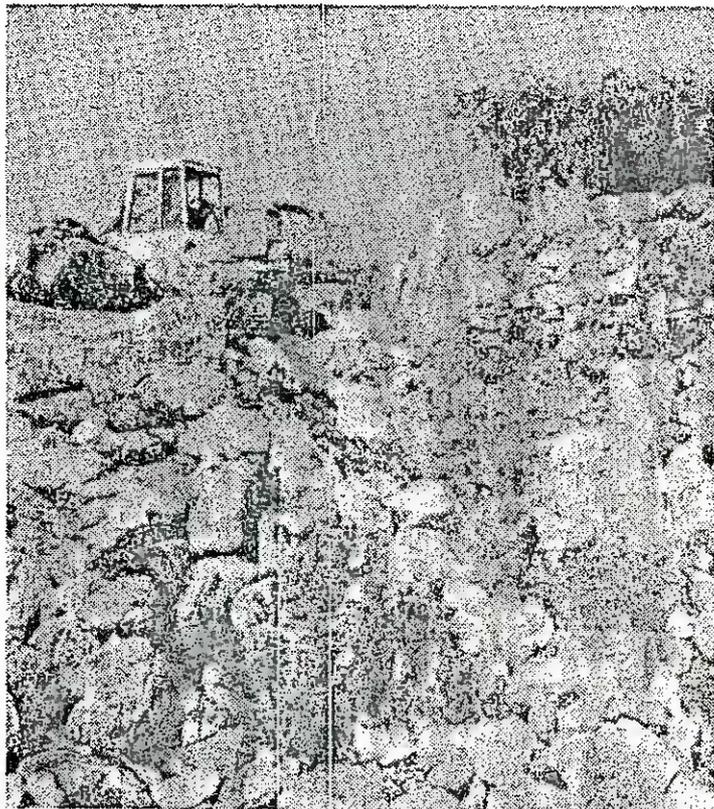
E il restauro è diventato uno scempio

L'hanno chiamato "lo scempio dell'Acropoli". E' una delle ultime devastazioni che hanno colpito il patrimonio archeologico del Lazio, buona parte del quale è finito sotto ruspe e colate di cemento. Lo scempio riguarda il tratto monumentale delle mura in opera poligonale della Acropoli dell'antica "Circei", l'attuale San Felice Circeo. In questo caso, ironia della sorte, i danni sono stati provocati proprio dai lavori di restauro della soprintendenza archeologica per il Lazio, che sono cominciati lo scorso 20 settembre. Il cantiere, dopo la denuncia dell'associazione culturale "Il fortino", è stato sequestrato dal pretore di Terracina, Zampolli.

Il restauro è stato affidato alle imprese Valoppi, 3 esse e Laser, che hanno lavorato usando ruspe e martelli pneumatici. Mezzi, ovviamente, poco "soft", che hanno danneggiato un tratto mu-

riario lungo circa 40 metri. In alcuni casi sono stati spostati o addirittura rotti i singoli blocchi di pietra e adesso, a giudizio di molti esperti, i danni sono irreversibili e non sarà più possibile recuperare l'aspetto originario delle mura poligonali.

I lavori hanno suscitato perplessità già dal primo giorno. Dopo una settimana è scattato l'allarme. Subito, con uno sbancamento, è stata costruita una strada di ghiaia che arrivava fin sotto le mura, per consentire il passaggio della pala meccanica. Poi, proprio con la pala meccanica, è stato smontato l'antichissimo incastro di massi che sono stati rimessi in una maniera giudicata a dir poco approssimativa. I blocchi, come è stato denunciato, non sono stati numerati prima di essere rimossi e al momento della loro ricompattazione sono rimaste ampie fessure. Alcuni massi ori-



La ruspa al lavoro sull'acropoli del Circeo

ginari, poi, sono stati "trattati" con il martello pneumatico e la ruspa ha rotto la base della porta, rendendola pericolante.

Il cantiere, proprio per le polemiche suscitate da questo particolare restauro, è stato occupato dai rappresentanti del circolo culturale

"Il Fortino" che hanno presentato un esposto. Alcuni giorni dopo la zona è stata sequestrata dal pretore di Palestrina. Adesso "Il Fortino" ha lanciato un appello perché la prosecuzione dei lavori, una volta revocato il sequestro del cantiere, non arrechi ulteriori danni.

